

Luna di miele

Denis Urubko in 24 ore è in cima al Gasherbrum II per una nuova linea, in stile alpino. Maurizio Giordani esplora un'area remota nel nord-est pakistano e con il suo team nasce *Ma-Ma-Natura*. Nelle kirghise Kara-Su e Ak-Su gli italiani aprono nuove linee e ripetono *Perestroika Crack*

PAKISTAN

Gasherbrum II (8035 m)

Denis Urubko parla di himalaysmo con accento dell'Est ma cuore bergamasco, perché è a Nembro che vive ora la sua famiglia. «Ai piedi delle Orobie. Una zona fantastica per allenarsi, scalare e girare in tutt'Europa», ci spiega entusiasta. «Ho potuto costruire tante amicizie qui che mi danno una mano». E molte sono del Cai. Quest'estate Denis è tornato a casa con una solitaria al Gasherbrum II (8035 m). Il progetto, curato da tre anni, era una nuova linea con la compagna di vita e di scalata Maria Jose Cardell Fernandez, purtroppo infortunatasi nel trekking d'avvicinamento. Così, dopo diversi giorni di attesa, Denis deciderà di affrontare la montagna in solitaria. «Certo avevo paura. Ma stavo bene, ero ben acclimatato. Mi sono sentito in una condizione speciale, come in meditazione. Dissolti i dubbi, ho deciso per la partenza. Non ero nuovo alle solitarie. Zaino praticamente vuoto, stile leggero e veloce. Non ho dormito per 60 ore. Dalla mattina del 31 luglio fino alla sera del 2 agosto, al mio ritorno».

Niente radio, gps, satellitare. Niente O₂, ovviamente. E neanche acqua. *One push*: tutto in una volta, andata e ritorno senza mai fermarsi. «Il tempo è stato ottimo l'intero mese dal nostro arrivo. Ho salito la via classica per acclimatarmi, partecipato a tre soccorsi. Poi il cambio. Caldo che scioglieva il ghiaccio, ha nevicato tre giorni. Crepacciate aperte, valanghe. Roccia smaltata di ghiaccio fresco, neve alta oltre i 6500 metri di quota. Con queste condizioni ho affrontato la linea. Non è stato facile. Dal Campo Base al Campo 1 fortunatamente sono riuscito a legarmi alla cordata di Don Bowie, partita per un tentativo ma subito ritornata indietro.

Sarebbe stato difficile trovare un compagno per passare le crepacciate fino al C1. Da lì ho poi proseguito in solitaria. Una salita al limite delle forze. Ma l'avevo vista nel 2001, affrontando il GII per la prima volta per la normale. Sognata a lungo. Ho imparato nella vita ad affrontare gli imprevisti. E la mia compagna mi è mancata». Così, alle 20 e 40, dalla base della parete (6100 m), Urubko toccherà la cima del GII 24 ore dopo (1/8/2019). La nuova via si chiamerà *Honey Moon* (che dedica alla Cardell): 4000 m di sviluppo, 1935 m di dislivello, TD W12 M6, ben a sinistra della normale, completamente indipendente da ogni linea. «Dritta nel centro della piramide sommitale. Per non coincidere con alcuna via o variante esistenti –racconta Urubko–. Nella prima parte, una parete di ghiaccio 60°-80° con mille metri di vuoto sotto i piedi. Qualche sezione di misto di 60-90° per un totale di 300 metri. Poi la traversata sotto il grande seracco aggirato a sinistra nella neve profonda, tra ghiaccio e roccia.

Quindi il difficile plateau a 7500 metri nella neve alta e fresca, dopo il brutto tempo in alta quota. A quel punto era solo una questione di sopravvivenza. Anche negli ultimi passaggi vicino alla vetta, con il vento fortissimo che mi accecava, pareti rocciose ripide, al buio», ha spiegato ancora Denis. La discesa avverrà lungo la normale. Per la tormenta e la scarsa visibilità Urubko deciderà di fermarsi cinque ore a 7400 metri in attesa dell'alba. Giungerà al Campo 1 alle otto della mattina del 2 agosto.

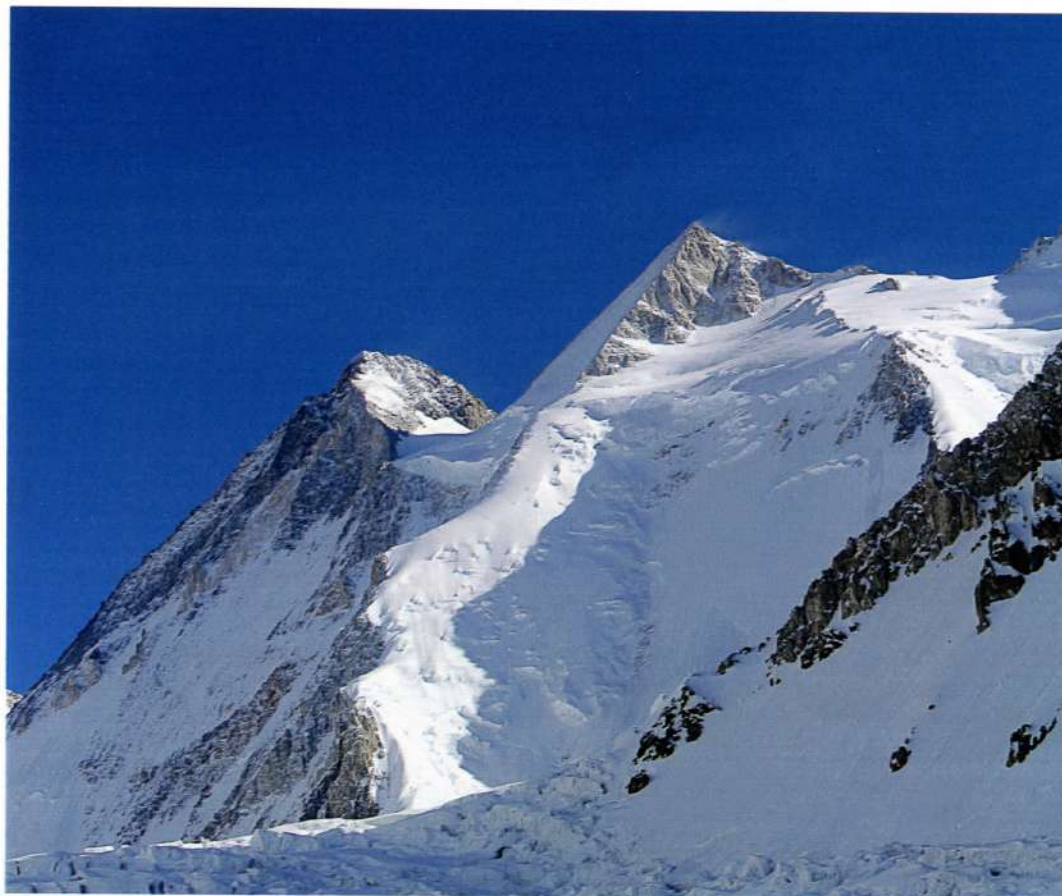
Kondus Valley

Big wall di ottocento, mille metri su vette granitiche oltre i 5000 metri. Con questo sogno Maurizio Giordani è ripartito quest'estate alla volta della Kondus Valley, area remota del Karakoram Baltistan (nord-est pakistano); in esplorazione delle sconosciute torri tra K6 e Link Sar. «Niente informazioni, solo una foto dalla quale avevamo individuato un possibile accesso alla Valle risalendo il ghiacciaio tra il K6 e il

Il palmarès di Urubko

Il kazako Denis Urubko ha salito tutti e 14 gli Ottomila senza ossigeno, tra i quali la Nord del K2 per la via Giapponese con Serguey Samoilov e la Nord del Kangchenjunga. Il suo stile è leggero, alpino, veloce. Sui Giganti himalayani è alla sua settima First Ascent: Broad Peak per la Sud-ovest (2005) e Manaslu (Piolet d'Or Asiatico 2006) per la Nord-est entrambi con Samoilov; Cho Oyu (Piolet d'Or Asiatico 2010 e Piolet d'Or 2010) per la Sud-est con Boris Dedeshko. Lhotse con nuova variante dal Colle Sud (2010) in solitaria. Con Simone Moro, prime invernali a Makalu (2009) e Gasherbrum II (2011 – con Cory Richards). GII in solitaria (2019).





In apertura,
Denis Urubko
(foto Archivio D. Urubko)
A sinistra,
il Gasherbrum II (8035
m) salito in solitaria
per la nuova linea
Honeymoon
da Denis Urubko
(foto Archivio D. Urubko).

K7», racconterà Giordani. Con lui Massimo Faletti, Matteo Della Bordella, Tato David Jonathan Hall.

Giunti verso fine giugno in questa zona recentissimamente riaperta dal governo pakistano alle spedizioni, e dove l'estenuante guerra di confine con la vicina India è ancora in corso, gli alpinisti potranno contare su due settimane abbondanti di permesso. Si troveranno però la strada sbarrata da una seraccata letteralmente inaccessibile e pericolosa. «Buchi enormi, seracchi che franano. Proviamo a risalirla da destra, ma mega baratri di ghiaccio e seracchi ci bloccano. Tentiamo per il canale a destra, e nulla», racconterà Faletti. Per diversi giorni il gruppo studierà soluzioni alternative, per vedersi poi costretto alla rinuncia. Tuttavia, sfruttando il poco tempo rimasto a disposizione, non rinuncerà a scalare. Nascerà così: «Un gran tracciato aperto in stile *trad* e *clean*, difficile, su terreno e parete complessi», spiegano Della Bordella e Faletti. Assieme firmeranno *Ma-Ma-Natura*: 835 m, 700 m di dislivello fino a 4850 m, 7b max A2, lungo lo spigolo sud-est di Alison Peak 5100 m, lasciando la cima in-

violata. «Un monolite di 150 metri che forse avrebbe richiesto l'uso di spit. Sarebbero serviti ramponi, piccozze e scarponi per girargli intorno e verificare la possibilità di salita – racconta Faletti -. Ma avevamo con noi solo due serie di friend micro #4. Abbiamo deciso di scendere e terminare la via a metà della lunga cresta». Due giorni in stile alpino (2-3/7) senza piantare spit e lasciare materiale sulla via. «Fessure off-width anche bagnate dal VI+ al VIII-fino a un diedro di IX nella prima giornata. E sette tiri fantastici in fessura fino al VIII con una breve sezione di A2, una placca a cristalli di 25 metri esposta senza protezioni di VII e cresta, nel secondo giorno», ha spiegato ancora Faletti. Faletti e Della Bordella, con David Jonathan Hall tenteranno una cima inviolata e senza nome di 6000 m sopra il campo base. Raggiunta un'anticima di 5600 m ca., hanno poi toccato i 5750 metri prima di rinunciare. Diff. 70° neve, ghiaccio M5. Maurizio Giordani e Hall effettueranno un tentativo sulla parete sud-est di Alison Peak. 11 tiri, 350 m, poi dietro-front per la cattiva qualità della roccia ed erba nelle fessure.

KIRGHIZISTAN

Valli Kara-Su e Ak-Su

Dimitri Anghileri, Matteo Motta e Mirco Grasso lo scorso agosto si sono diretti nel Sud-ovest del Kirghizistan, valli Kara-Su e Ak-Su (Distretto di Batken, Provincia di Osh). Obiettivo: la realizzazione di nuove linee e di belle ripetizioni. È così nata *Rocket Donkey* su Silver Wall 4000 m: «Lungo tetti, placche fessurate e strane grosse rigole granitiche. 700 metri di linea in libera fino all'VIII UIAA. Decidendo di usare spit solo su alcune soste e di fissare alcuni tiri rientrando ogni giorno al campo», ha spiegato Anghileri. Il trio si è poi spostato nella valle laterale, ad Ak-Su, per ripetere *Perestroika Crack* 900 m, VI 5.12b, alla Sud-ovest di Slesova Pik 4240 m. La cordata aprirà *La carica dei bimbi* sull'avancorpo di Ortotybek: 350 m, VI/VII, due chiodi in parete. Poi, dopo brevi ripetizioni su Petit Tour Rousse 3500 m, i tre si lanceranno lungo l'infinita fessura di *Perestroika*. Ripeteranno anche *Lune pour Tamerlane 7a+*, 280 m su una cima a fianco di Slesova Pik. ▲

Ringraziamo: Denis Urubko, Massimo Faletti, Maurizio Giordani, Dimitri Anghileri